

44

IL CONTRIBUTO DI AiCARR AL #GreenAct



Anche AiCARR ha inviato proposte al Governo impegnato nella redazione del Green Act, un documento strategico per il rilancio dell'economia partendo dal tema dell'ambiente. Animata dalla speranza di poter consegnare un contributo a coloro i quali in questo momento vogliono concretamente occuparsi di come far uscire il Paese dalla crisi. Date le caratteristiche che presumibilmente avrà il Green Act, occorrerà esercitarsi su pochi temi, ma strategici. Primo. L'efficienza energetica per diventare una grande opportunità per il Paese deve essere inquadrata in una strategia e una **pianificazione energetica** complessiva che al momento non è completamente delineata. Sono stati individuati più di venti dispositivi che il Governo dovrà emanare per l'attuazione concreta della direttiva comunitaria sull'efficienza energetica, con il coinvolgimento di cinque ministeri e una decina di istituzioni, tra cui ENEA e GSE. Sono in ballo decine di miliardi di euro da qui al 2020 per l'industria delle costruzioni e per le nuove occupazioni sull'efficienza energetica in edilizia e vige già da un anno l'obbligo da parte delle PPAA centrali di intervenire con riqualificazioni mirate per un 3% annuo del proprio patrimonio immobiliare. Si suggerisce, nel quadro di forte rinnovamento intrapreso dal Governo, di affrontare la questione in modo organico e strategico con la costituzione di una **unità di missione per l'efficienza energetica in edilizia** presso il Ministero delle Infrastrutture, insieme alle altre strutture di missione, quella per l'edilizia scolastica e universitaria e quella per il dissesto idrogeologico. Azione preliminare, oltre al coordinamento delle attività legislative e al controllo dei risultati raggiunti, quella di proporre al Governo l'emanazione di un testo unico per l'efficienza energetica

in edilizia. I progettisti di impianti ringrazierebbero.

Secondo. **Rivitalizzare la microgenerazione** (ma è mai stata viva?), se non altro come segnale di un mondo che deve andare verso la generazione distribuita. Anche questo lo impone l'Europa che raccomanda agli Stati Membri concrete politiche strutturali. Occorre prevederne l'installazione per le nuove edificazioni, occorre potenziarne l'incentivazione con certificati bianchi dedicati ed idonei, estenderne l'applicazione nell'ambito delle detrazioni fiscali, semplificare la struttura fiscale (revisione dell'officina elettrica, del contatore fiscale, dell'applicazione delle accise). Terzo. Per l'edilizia pubblica occorre **escludere dal patto di stabilità gli investimenti per gli interventi di riqualificazione energetica** degli edifici, a patto che tali interventi siano dovutamente certificati da terzi (rafforzando anche nel settore civile lo strumento della diagnosi energetica) e che il miglioramento energetico sia rilevante (anche una riduzione media di 50 kWh/m² anno, visto lo stato di parte del nostro patrimonio immobiliare, non dovrebbe destare problemi). Si otterrebbe una forma di incentivazione indiretta in grado di dare fiato alla crescita, ridurre la spesa pubblica e far lavorare certificatori ed ESCO. Naturalmente la struttura della diagnosi energetica diventerebbe a questo punto ancor più centrale, perché obbligatoria non per il solo settore industriale, con uno sforzo considerevole da affrontare oggi a livello normativo (accreditamento, metodologia, controlli).

L'informativa sul risultato di questo tentativo verrà consegnata a queste pagine in una delle prossime puntate.

Livio de Santoli, Presidente AiCARR